

## La tentata truffa all'Inter degli amici di babbo Boschi

La cricca dei massoni, che provò anche a scalare Banca Etruria, propose ai nerazzurri una sponsorizzazione di Etihad da 125 milioni di euro. Era tutto falso, però i dirigenti e l'allenatore Mancini ci cascarono. Poi venne a galla la verità e fu trovato un capro espiatorio

di **GIACOMO AMADORI**

■ La cricca dei massoni che, con il beneplacito di Pier Luigi Boschi (padre del sottosegretario Maria Elena), tentarono la scalata a Banca Etruria avevano organizzato anche una truffa all'Inter. Dirigen-

ti e allenatore della società di calcio ci erano cascati, allettati da una sponsorizzazione di Etihad da 125 milioni. Ma era tutto falso. Quando la cosa venne a galla, pagò per tutti Adriano Bacconi, il tattico trasformato in capro espiatorio.

a pagina 15

## I TENTACOLI DEL GIGLIO MAGICO

# La cricca dei massoni di Etruria dietro la tentata truffa all'Inter

Nel 2015, con la regia dell'uomo che presentò una cordata di sedicenti arabi a babbo Boschi, venne proposta una sponsorizzazione di Etihad da 125 milioni. Tutto falso, ma Mancini e i dirigenti nerazzurri ci cascarono

*Per ingolosire  
i nerazzurri  
hanno usato  
un emiro farlocco*

*A pagare per tutti  
è stato solo  
Adriano Bacconi,  
ex tattico*

di **GIACOMO AMADORI**

■ Anche l'Internazionale di Milano, la squadra del gruppo cinese Suning, era finita, ai tempi del patron thailandese **Erick Thohir**, nel mirino dei faccendieri che avevano provato a scalare Banca Etruria con il lasciapassare di **Pier Luigi Boschi**. A supervisionare una presunta operazione di sponsorizzazione da 125 milioni di euro fu l'ufficio di **Giuliano Michelucci**, indagato per riciclaggio ad Arezzo insieme con il bancarottiere **Flavio Carboni** e con il massone **Valeriano Murreddu**. **Michelucci** era considerato l'uomo del Sistema per i suoi presunti legami con i servizi segreti e aveva messo in piedi una specie di ufficio affari riservati con base a Perugia. Un quartier generale in cui gli investigatori hanno trovato circa 3.600 dossier su politici, magistrati, giornalisti, imprenditori e aziende. Nel tablet di **Michelucci** sono stati rinvenuti anche i documenti che raccontano i retroscena della tentata truffa ai danni dell'Inter da parte di tal **Valerio Lattanzio**, emissario di un presunto emiro, **Jassim al Qas-**

**mi**. **Lattanzio** propose una sponsorizzazione da 25 milioni di euro all'anno per 5 anni da parte di Etihad Airways. In realtà la compagnia aerea non ne sapeva nulla, ma per molti mesi i massimi dirigenti della squadra nerazzurra, compreso l'allora allenatore **Roberto Mancini**, abboccarono all'amo.

Nelle carte risulta evidente come **Jassim** sia un personaggio degno di *Tototruffa*, ma è altrettanto chiaro che assomigli molto ai sedicenti arabi proposti da **Michelucci & c.** a **babbo Boschi** per salvare Etruria. Due tentativi di imbroglio del tutto simili e con almeno un altro anello di congiunzione: a gestire l'operazione fu l'avvocato romano M. C., lo stesso che rigirò all'ufficio di **Michelucci** un programma finanziario intestato a **Pier Luigi Boschi**. Un documento finito al centro di un'indagine della Procura di Arezzo.

Nei giorni scorsi M. C. ci ha informato di aver denunciato **Lattanzio** e ha aggiunto: «Dietro a questa storia c'è un romanzo e io sono il pesce più piccolo. La vicenda è molto più oscura di quello

che si possa pensare, ma ci sono delle indagini in corso e non posso entrare nei particolari». Nell'affaire sono coinvolti numerosi personaggi, compresi l'ex amministratore delegato dell'Inter **Michael Bolingbroke** e l'ex direttore sportivo **Marco Fassone**, e quasi tutti hanno presentato denuncia. Alla fine la truffa è stata smascherata prima che fosse portata a compimento, **Lattanzio** si è trasferito in Spagna, mentre chi lo aveva presentato all'Inter ha dovuto fare i bagagli, pur essendo stato raggirato a sua volta. Stiamo parlando dell'allenatore ed esperto di tattica **Adriano Bacconi**, ex volto televisivo della *Domenica sportiva* che in quel periodo era stato ingaggiato come collaboratore di **Mancini**. **Bacconi** ha assicurato alla *Verità* di non conoscere **Michelucci**, ma solo l'avvocato M.C. con cui collabora la sua ex segretaria **V. Z.**. Sarebbero stati questi ultimi due a tenere i rapporti con **Lattanzio** e a informare lo staff di **Michelucci** delle mosse di **Bacconi**. Il quale ci ha raccontato come sia ini-



ziato il suo rapporto con il presunto truffatore: «Si è presentato a me nel luglio 2015 durante un dopocena nel ritiro di Brunico e mi ha detto: "Ho un'importante azienda araba che potrebbe fare da sponsor a una grande squadra italiana, la Juve o l'Inter. Posso parlarne con la società?". Io a quel punto l'ho presentato ai miei referenti, prima a Mancini poi a Fassone. Quando Fassone è andato via, Bolingbroke mi ha chiesto di incontrarlo e io li ho messi in contatto. Lì è finito il mio compito, ma so che il rapporto con Lattanzio è andato avanti per mesi».

L'uomo diceva di aver lavorato con una nota casa motociclistica, di aver realizzato eventi nei Paesi arabi e propose a Mancini diversi sponsor per la Mancio app che l'ex allenatore aveva intenzione di lanciare. Era il 28 agosto e i due si fecero fotografare insieme. «Mancini prese tempo in attesa di valutare gli sviluppi del progetto nel suo insieme, ma confermò interesse e curiosità. In quel periodo Mancini era molto caldo sulle proposte di Lattanzio tanto da paventare anche l'opportunità di prendere il primo volo libero e di andare a parlare negli Emirati arabi direttamente con Etihad» ha scritto Bacconi in un memoriale finito nel tablet di Michelucci. Ma ha anche aggiunto che dopo

alcuni giorni Mancini fece sapere, attraverso il suo avvocato, di non essere interessato alle sponsorizzazioni proposte da Lattanzio e che questi «non aveva alcuna delega a rappresentarlo». A ottobre 2016 i giornali pubblicano la notizia dell'arrivo dei soldi di Etihad. Il *Corriere della sera* titola: «Il Mancio porta lo sponsor di maglia: da Etihad pronti 125 milioni in 5 anni». Anche la *Gazzetta dello sport* parla di «accordo innescato da Mancini». Bacconi nelle mail inviate all'avvocato M.C. o alla sua ex segretaria esplicita i suoi sospetti: «Il 17 ottobre arriva l'offerta di Etihad su carta intestata. Il giorno dopo *Corriere* e *Gazzetta* escono sparando che Mancini porta lo sponsor all'Inter grazie alle sue entrate con una famiglia reale. (...) Di Lattanzio e Bacconi nessuna traccia». Per l'esperto di tattica la notizia potrebbe essere stata passata ai giornali dallo stesso Mancini «per prendersi i meriti e posizionarsi meglio nella società («figura dirigenziale a tutto tondo» per il *Corriere della sera*) e nell'opinione pubblica». Però la compagnia aerea smentisce lo scoop e dopo qualche settimana emerge chiaramente che Lattanzio non è quello che dice di essere. Per esempio viene denunciato da un albergatore della provincia di Roma a cui aveva fatto credere (dopo

avergli presentato Fassone e Bacconi) che l'Inter era pronta a sganciare 30 milioni di euro per acquistare la sua struttura e realizzare un'università del calcio. Bacconi è chiamato a testimoniare in Questura sui suoi rapporti con Lattanzio e il 21 gennaio 2016 viene scaricato dall'Inter. L'avvocato M. C. informa Michelucci & c. che Mancini «se ne lava le mani» e che «il licenziamento è immediato». Per il legale «non si è parlato di Etihad ma è chiaro a tutti che gli stanno facendo pagare l'aver introdotto Valerio». Da Perugia spiegano come affrontare l'emergenza e la segretaria-investigatrice di Michelucci, Nadia, termina la mail con la frase «questi sono gli ordini».

A febbraio Bacconi si sfoga con la sua ex segretaria: «Viene da pensare che sia stato trovato il capro espiatorio per nascondere le responsabilità del "dirigente a tutto tondo" (Mancini, ndr) e del management inglese che per 4 mesi ha trattato con Lattanzio».

Oggi Bacconi si rammarica per l'ingenuità: «Il mio errore è stato quello di aver introdotto Lattanzio ai piani alti dell'Inter: avrei dovuto fare da filtro e allontanarlo». Si consoli: anche Boschi senior aveva creduto a Michelucci & c. e aveva aperto a questi faccendieri le porte di Banca Etruria.